Una tavola di poesia visuale di Francesco Aprile

Copertina **Le *parole grafiche* di Francesco Aprile**

«Nel 1999 Amartya Sen propose di ridefinire lo sviluppo in termini di dignità umana, una concezione sempre più accolta da chi vuole andare oltre la riduttiva equivalenza tra sviluppo e crescita economica. È per questo che le istituzioni internazionali danno molta importanza allo sviluppo come complemento necessario alla crescita economica. Ma Sen e gli altri studiosi dello sviluppo non parlano solo di miglioramenti nell'istruzione, nella sanità, nelle politiche abitative e nelle condizioni di vita della popolazione. Questi sono miglioramenti fondamentali per dare alle persone i mezzi materiali necessari per poter decidere della loro vita in autonomia. L'obiettivo di uno sviluppo pieno, però, è dare la possibilità agli esseri umani di essere appunto umani. Ecco perché i diritti umani sono un obiettivo universale che riguarda tutti quelli che appartengono alla nostra specie. Negare i diritti umani a un'altra persona equivale a negarla a noi stessi. Vale per le carestie e la tortura, per il rispetto dei bambini e le pari opportunità femminili, per la difesa della nostra identità culturale e la solidarietà verso le identità altrui. Lo sviluppo umano significa allo stesso tempo benessere, sostenibilità ambientale, ridistribuzione della ricchezza attraverso servizi di base offerti alle persone e rispetto integrale dei diritti umani. Ma sviluppo umano significa anche autonomia delle persone di decidere, da sole e colletivamente, come proteggere questi diritti, il diritto di decidere. Se questo diritto di decidere è sequestrato da istituzioni politiche non rappresentative e organizzazioni economiche al servizio di pochi, l'appello ai diritti umani diventa una formula vuota. Quando questo avviene, le persone tendono a fare riferimento a un principio etico e morale che va oltre quanto è scritto nelle norme ed è imposto dalle istituzioni. Questo principio è la dignità dell'essere umano, l'idea che il fatto di essere umani ci dà diritto a esserlo. Diritti che non ci sono concessi, ma che sono nostri. Che devono essere rispettati al di sopra delle convenienze politiche o delle razionalità economiche».

Manuel Castells

Nel biglietto d'auguri per il 2014
di Andrea Aufieri agli amici